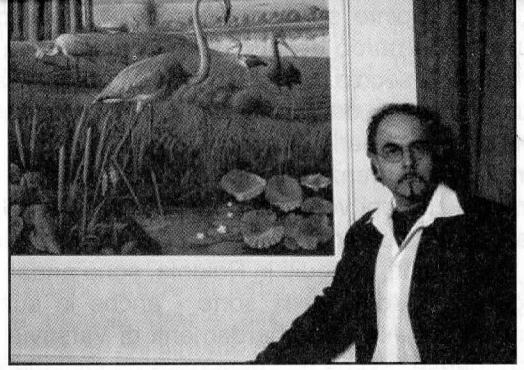
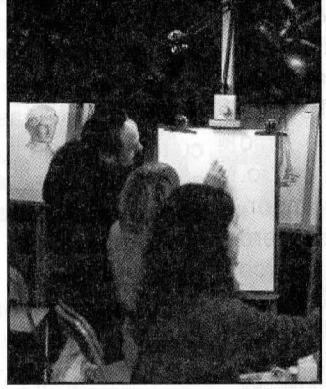
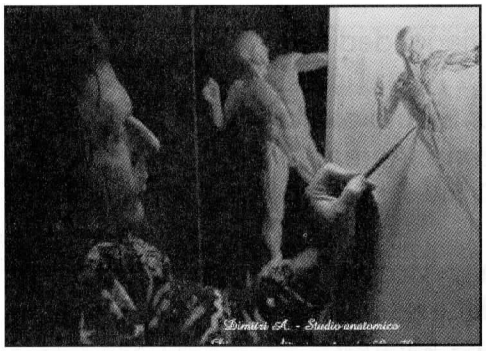




sotta, essendo questa nostra teoria, sarebbe allora colui il quale, in virtù di un eccelso talento concessogli dalla Divina Provvidenza, foss'in grado di convertire ciò che non piace in ciò che piace, da un punto di vista soggettivo; e ciò che è brutto in ciò che è bello, da un punto di vista oggettivo. E così facendo sarebbe in grado di conseguire assoluti di bellezza talmente sommi da trascendere la più fervida immaginazione d'un comune mortale. L'irresoluta equazione della bellezza a noi pare allora possa sbrogliarsi così: non basta che sia l'Opera -per l'appunto!- ad esser d'Arte, è necessario, a monte d'essa, che l'artista stesso sia, in quanto tale, un'Opera d'Arte di per sé e nel suo vivere, concetto questo già espresso alcuni decenni fa da Carmelo Bene nel suo tronfio ma realistico autocompiacimento, ben espresso nella sua meravigliosa Lectura Dantis bolognese. A questo punto avevamo affinato la nostra teoria, ed avevamo l'esigenza di poterne dimostrare la validità. Per farlo abbiamo cercato in lungo ed in largo: cercavamo una sorta di Re Mida che sapesse trasformare non tanto il vile piombo in oro, quanto la trita realtà in un sogno fantasmagorico; un alchimista che più che un elisir di lunga vita potesse farci bere dalla pura e surgiva fonte dell'estetica. Abbiamo cercato di buono, atto ad elevare il prossimo verso mete spirituali. Non è il mezzo elettronico che di per sé destabilizza il mondo delle arti. La computer-grafica è solo un mezzo che, per quanto incapace di realizzare la resa estetica del manufatto artistico tradizionale, rimane pur sempre un mezzo di co- municazione visiva. La mag gior parte degli artefici di tali forme di comunicazione purtroppo vengono da scuole di formazione meccanicistiche e antiumanistiche, nelle quali si è perso il senso logico che era insito nell'artista antico. Per poter spaziare con padronanza verso la creazione di forme artistiche anche chi usa il mezzo elettronico dovrebbe conoscere le fondamentali leggi del disegno analogico. Una caratteristica dell'uomo che sa vedere è la capacità di discernere, di differenziare e di validare la vera bellezza, e tale qualità è sempre stata sfidata, fin dalla notte dei tempi, da coloro che non vogliono che si veda e che si osservi e che quindi si specializzano nel creare il buio; il medioevo stesso ne è un esempio lampante, poi però... è arrivato il Rinascimento!".



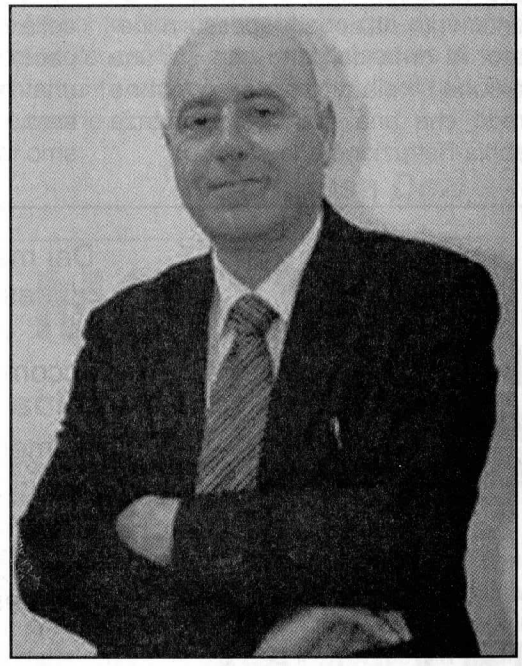
Ti ho sentito dire più volte che un bravo pittore deve prima essere stato un abile disegnatore, ed ancor prima un buon artigiano, che si è applicato con dedizione e perseveranza il motivo per cui una celebrità potrebbe preferire diffondere la propria immagine tramite un ritratto piuttosto che una classica foto? Voglio dire: ritieni che un ritratto sia in grado di trasmette quel "qualcosa in più" che una fotografia non è in grado di comunicare? "E' fuori di ogni dubbio che la tecnica del ritratto pittorico evochi percezioni estetico-sensoriali che sublimano l'immagine stessa. E' impossibile dunque paragonare questa mirabile espressione artistica con la fotografia, anche laddove eseguita magistralmente da ottimi fotografi professionisti. La solennità che conferisce il vedersi immortalati su una tavola o tela, evoca magiche suggestioni. Ovviamente per ottenere questo impatto emozionale, l'artista deve essere un abile disegnatore e pittore, conoscitore approfondito dell'anatomia umana. Nessuno nella storia rinuncerà mai a vedersi ritratto su una tavola o una tela".

Personalmente ho avuto modo di analizzare il percorso formativo che viene impartito nella tua Accademia e devo dire che l'ho trovato veramente unico nel suo genere ed estremamente professionale. Facci capire: l'insegnare, e di conseguenza il diffondere l'Arte Pittorica ai massimi livelli qualitativi, rappresenta per te più un piacere o più un dovere verso l'umanità?

"Nel 2002 ho fondato questa "avventura" d'arte, la Bottega dell'Arcimboldo: un progetto che reputo grande, che sento suo interno, rappresenta qualcosa di inestimabile valore. Diciamo che dopo diversi anni di duro ed appassionato lavoro, una fascia importante del mondo della cultura fiorentina, ha premiato il mio impegno e coerenza, commissionandomi un'opera pittorica che vedrà la sua inaugurazione domenica 17 giugno 2012. La sacralità universalità del luogo stigmatizza la mia passione ed il mio amore verso le arti figurative".

L'intervista volge al termine e mi tocca, mio malgrado, dicendere dall'Eden in cui Domenico mi ha trasportato, e paracadutarm timoroso negl'inferi tipici della quotidianità del Pianeta Terra. Prima di tuffarmi mi prendo un attimo per definire il Maestro Mileto e m viene d'appellarlo "Il Poeta delle Immagini", e per chiudere in bel lezza -visto che presumo ora d'aver capito cos'essa sia- gli dedi co questo brano di Vladimir Vladimirovic' Majakovskij, che ben g s'addice:

"Vi sono nelle esperienze dei grandi Poeti tali tratti di naturalezza che non si può, dopo averli conosciuti, non finire con una mutez za completa. Imparentati con tutto ciò che esiste, convincendosi frequentando il futuro nella vita di ogni giorno, non si può no incorrere alla fine come in un'eresia, in una incredibile semplicità più d'ogni altra cosa è necessaria agli uomini, ma essi preferisco no tutto ciò che è complesso".

Edoardo Elisei

E' con piacere che annunciamo la presenza sul nostro mensile di una rubrica che si occuperà di temi di natura etica. Tale rubrica sarà curata dal Presidente di Solidaritalia Mauro Scanu. Anticipiamo il tema trattato nel prossimo numero: "Retta concezione del termine Persona